

È degno di nota che nella Borgata di Moirano la maggior diminuzione fu sui maschi, il contrario si osservò a Lussito. Converrà perciò studiarne le cause e provvedere, per combattere la trascuratezza dei parenti. I parenti fecero buonissima prova e, salvo pochissime e rare eccezioni, non ha che a lodarsi dell'opera loro.

Le Scuole Serali Operaie ebbero iscritti 234 con 8 premiati e 20 menzioni onorevoli.

L'Asilo fu frequentato da 315 bambini, di cui 40 passarono alle Scuole elementari.

Del Convitto crede di dover parlare, perchè il Consiglio pensi al modo di riaprirlo. Fu chiuso, come è noto, per lasciare liberi quei locali ad uso di caserma; ma se ciò si potè fare per ragioni di forza maggiore, ora, dovendosi provvedere ad un palazzo per le Scuole, conviene pure pensare a creare apposito locale pel Convitto.

La Scuola di musica continua a dare discreti risultati.

Stato Civile. I nati furono 459, i morti 336.

I matrimoni furono 112, in 74 si sottoscrissero gli atti da ambi gli sposi, in 9 da nessuno, sui rimanenti dall'uno o dall'altro degli sposi.

L'aumento della popolazione fu notevole per cui probabilmente al prossimo censimento, Acqui conterà 12 mila abitanti.

La Conciliazione diede ottimi risultati. Su 917 cause poche furono le sentenze, quasi tutte furono transatte. Quindi fa elogi all'Avv. Macciò, che per ragioni d'impiego dovette abbandonare tale ufficio, e al Causidico Morelli che degnamente lo sostituì.

— Fa quindi considerazioni diverse sulla guarnigione che nel 1888 ci fu concessa. Antico desiderio già manifestato fino dal 1839, ma pur troppo inutilmente... Si compiace quindi di tale fatto, e delle accoglienze oneste e liete fatte dalla cittadinanza alla rappresentanza del prode esercito. Il panificio militare capace di provvedere giornalmente 60 mila razioni ha grande importanza per l'avvenire nostro.

Si aperse pure il nuovo Ospedale, cui la liberalità dei nostri concittadini, e specialmente del benemerito Jona Ottolenghi non venne meno. Splendido ed elegante edificio, che posto in uno dei siti migliori e salubri della nostra Città, darà quei risultati che tutti abbiamo in core.

La strada di Lussito è già a buon punto, malgrado le molte difficoltà provenienti dal terreno. Riuscirà un bel lavoro, e una stupenda passeggiata per i balneanti.

Stigmatizza la condotta di alcuni acquisi corrispondenti di giornali, che, esagerando le notizie riflettenti la nostra città e caricando le tinte, fanno opera di cattivi cittadini, screditando il proprio paese, che poi, per piccola città come è, non merita in verità, critiche così ingiuste e spietate intorno alla pulizia urbana.

Termina dicendo che è ben lieto di trasmettere alla nuova amministrazione, che verrà eletta con suffragio allargato, le cose della città in buone condizioni. Dichiarò infine che la carica da lui tenuta, per tanti anni, per quanto di nomina governativa, la considerò sempre come fatta per elezione del consiglio, appunto come è stabilito dalla nuova legge che andrà presto in vigore. Per conto suo, stima la sua opera finita, e spera non gli si negherà il ben servito.

Ed opodi avere ringraziato Accusani per la valida cooperazione prestata nel disbrigo delle faccende del Comune, finisce la sua magistrale relazione che dal modo con cui fu accolta lascia credere che il ben servito non gli verrà sì facilmente concesso, perchè a chi ha tanto amato e lavorato pel suo paese non si lascia al certo abbandonare con tanta facilità il proprio posto. La fiducia e la riconoscenza scolpite sul cuore di tutti non permetteranno mai così fatto abbandono che nulla giustificerebbe.

Teatro — Il Sindaco, dette le ragioni per cui crede indispensabile la creazione di un nuovo teatro, propone, come tema di studio da discutersi nella seduta di sabato 10 corrente, che il teatro sorga sul corso dei Bagni presso la nuova strada di circovallazione. Fa la storia di trattative fatte, della difficoltà che tale progetto presenta, ma crede che facendo un teatro a palchi e a galleria, si possano vendere i palchi, e colla somma ricavata da unirsi ad altra fornita dal comune, si potrà risolvere il grave problema.

La seduta è tolta alle ore 11 ant.

CROCE ROSSA ITALIANA

Si vis pacem para bellum, fu detto dai nostri avi, e si ripete ancora dagli odierni governanti a comoda giustificazione delle straordinarie spese militari più o meno compatibili colle gravi crisi agricole e commerciali. *Se vuoi la pace preparati alla guerra*; questa massima basta, secondo noi, a qualificare la guerra per quello che è in fatto, non una necessità fatale, non la provvida rigeneratrice dei popoli infacchiti e corrotti, ma un'assurdità manifesta, un avanzo di barbarie, la prevalenza della forza sul diritto. E per vero, il terrore delle armi, se può liberare una nazione dagli attacchi d'un'altra, non è certo il mezzo più equo e più civile di riparare alle offese morali o materiali che questa abbia da quella ricevute.

La cosa è chiara come la luce meridiana, ma ciononostante, e chiechè ne pensino gli ottimisti, il vecchio Marte non sarà cacciato dall'Olimpo così presto come noi pure vorremmo; ed anzi gli saranno tributati *bagni di sangue più fumanti e voluttuosi che mai*.

Il secolo nostro è detto a ragione secolo del progresso per le grandi scoperte scientifiche che si sono fatte, ma disgraziatamente l'*excelsior* fu raggiunto nell'invenzione dei mezzi di... uccidere i fratelli; e la nostra

mente sfugge, inorridita, dallo spettacolo che presenterebbe, al giorno d'oggi, un campo di battaglia dopo una pugna accanita. L'idea di grappoli d'uva maturi, sui quali sia piombata la più fitta e violenta grandine, non ci dà che una pallida immagine di quel miserando spettacolo.

A temprare, per quanto è possibile, il martirio di tante giovani e preziose vite, condotte all'inumano macello, a soccorrere cioè i feriti ed i malati in guerra, si è costituita l'Associazione della Croce Rossa, così detta dal suo emblema, che è appunto una croce rossa in campo bianco. In Italia la Croce Rossa, sorta sullè basi d'una Conferenza internazionale tenutasi a Ginevra dal 26 al 29 Ottobre 1863, fu eretta in corpo morale con legge del 30 Maggio 1882; è posta sotto l'Alto Protettorato delle LL. MM. il Re e la Regina, e sotto la tutela e sorveglianza dei Ministri della Guerra e della Marina. Essa si estende a tutto il Regno, è composta di soci d'ambi i sessi, onorari, perpetui e temporanei, ed è rappresentata da un Comitato Centrale residente in Roma.

I soci poi sono divisi in gruppi e cui rappresentanze prendono il nome di Sotto Comitati Regionali, di Sezione, Locali e Comunali, secondo che appartengono ad una delle 12 Circoscrizioni militari del Regno, o ad una Città che sia sede di Comando di Divisione militare o capoluogo di provincia, oppure ad una Città che sia sede di Comando di Distretto militare, o capoluogo di circondario od abbia una popolazione superiore ai 10000 abitanti (come Acqui), oppure ad un centro di minore importanza.

Da circa un anno, dopochè l'orizzonte politico si è offuscato a segno da creare un serio pericolo che dall'Oriente o dalla Francia possa partire la scintilla foriera di tempesta, l'Associazione della Croce Rossa prese un considerevole incremento, e nelle principali città si fecero pubbliche feste a beneficio della medesima.

In Acqui fin dallo scorso inverno, sull'esempio delle altre città, fu aperta, al Casino, una sottoscrizione all'oggetto di costituire un Sotto Comitato locale, che non può rappresentare un numero di soci inferiore di 20. Raggiunto siffatto numero di adesioni, il 20 Luglio p. p. si addivenne alla nomina dei membri di detto Sotto Comitato, che riesciva composto dell'Avv. Ernesto Caratti, presidente; e di cinque consiglieri nelle persone dei signori Levi Cav. Abram, Cavalier Luca Talice-Blesi, Guglieri Avvocato Giuseppe, Mignone Giacinto e Scovazzi Domenico. Quanto prima lo stesso Sotto Comitato si adunerà per nominare nel suo seno un Segretario, un Economo contabile ed un Delegato al materiale e per prendere quelle altre deliberazioni che saranno del caso.

— E noi da parte nostra facciamo caldi voti per una lunga e florida esistenza della Croce Rossa poichè, sebbene sospiriamo al giorno glorioso in cui la guerra, altro più non sii che il ricordo di tempi che furono; tuttavia, convinti che l'alba di tale giorno tarderà pur troppo a sorgere, riconosciamo che compito più civile, più nobile e più santo di quello della Croce Rossa non si possa avere.

Questioni viticole d'attualità

Pubbllichiamo assai di buon grado la seguente dissertazione dell'illustre Prof. Cav. Cavazza, il simpatico e

dotto conferenziere sulle malattie della vite, che abbiamo avuto la fortuna di sentire al nostro Politeama due mesi circa fa, ed esortiamo i nostri viticoltori a leggerla colla massima attenzione ed a fare tesoro dei suggerimenti che vi sono dati per la prosperità dei nostri vigneti:

Traversiamo un periodo triste e difficile quanto mai per la nostra viticoltura, in cui si presentano difficoltà d'ogni sorta, delusioni dolorose e la necessità di una lotta continua contro i tanti nemici della vite, meteorie, piogge, nebbie, parassiti e crittogame.

Tornerà la bella serie d'anni propizi alle vendemmie abbondanti e remuneratrici? L'impoverimento rapidissimo delle popolazioni rurali e dei proprietari potrebbe divenire fatale se continuassero le attuali disastrose annate.

Frattanto non abbiamo altro fatto che quello d'indagare le cause delle nostre sciagure e proporci di far tesoro per l'avvenire della triste esperienza di quest'anno.

Non è possibile stabilire il rapporto fra i danni in quest'anno cagionati dalla colatura della peronospora, dalle tortrici (cochyliis, albinia et similia) lasciando pure una quota molto sensibile per le nebbie, l'antracnosi ed i temporali; ma di tutti questi malanni troviamo sempre la causa principale nell'anormalità dell'andamento meteorico.

Nel periodo primaverile abbiamo visto cadere più del doppio della quantità media d'acqua, ed i giorni coperti e piovosi furono assai più che i sereni. Con una temperatura discreta, talora molto elevata, e nebbie fitte e persistenti perfino nel mese di luglio l'invasione delle crittogame ed in special modo della peronospora resta facilmente spiegata; nè meno facile ragione trovano la colatura e la forte invasione della tortrice, la quale nel lungo periodo larvale in solitamente prolungatosi ebbe agio di rovinare i grappoli teneri, lenti a fiorire fra l'umidità e la penombra.

Tuttavia ci sembra che si sia troppo inclini a dare tutta l'importanza alle condizioni esteriori, dimenticando ciò che succede nel suolo e nel sottosuolo ove sono costrette a vivere le povere radici delle viti.

È un fatto che in generale i lavori al suolo non furono fatti a tempo debito in questi ultimi anni; mi ricordo fin dal 1884 e molte volte in seguito di avere richiamato l'attenzione dei viticoltori sull'igiene del suolo, sull'utilità dei lavori invernali o autunnali piuttosto profondi e soprattutto sui fossi interfilari di risanamento e di concimazione.

Non è tutta colpa dei viticoltori se per cause eccezionali i lavori necessari al terreno non si poterono eseguire; sta però il fatto che il terreno rimanendo inzuppato per lunghi mesi, nè potendo per la sua natura argillosa e per l'impermeabilità del sottosuolo scolare l'eccesso d'umidità, le radici vi si trovano molto male, le reazioni e gli scambi sono quasi arrestati, un'atmosfera umida e morta vi sovrasta ed avvolge la pianta.

Al sopravvenire dei calori poi il terreno si trova indurito oltre misura, le zappature od avature vi diventano quasi impossibili, la sofficità si perde e con essa tutte le altre buone qualità del terreno, restando solo quella di produrre una grande quantità di erbaccia che contribuiscono all'esaurimento della vigna.